Lunedì 26 Giugno 1905

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 24
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

Udine - Anno XXIII N. 148

INSERZIONI
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, egual linea Cent.
In quarta pagina . . . . »
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura, 6

Il Comizio magistrale di Bologna

Sebbene in ritardo — impediti nei giorni scorsi dalle cronache elettorali — riportiamo per i maestri friulani, dal *Resto del Carlino*, il resoconto del Comizio magistrale, importantissimo, tenuto giovedì scorso a Bologna:

« Per la venuta a Bologna del presidente dell'Unione magistrale nazionale avv. Umberto Caratti invitato dalla locale Società degli insegnanti, convennero ieri numerosi gli insegnanti della provincia e una quantità di rappresentanze delle varie associazioni magistrali.

Un ricevimento, improntato alla più schietta cordialità, fu dato nei locali della società stessa, coll'intervento del prof. Cappelletti, direttore delle scuole comunali, del prof. Lipparini, del provveditore agli studi comm. Cavazza, del regio ispettore Violi, e degli ispettori comunali Grasiani e Ravà.

Alle 16 in un ampio salone dell'Associazione degli Impiegati civili, gentilmente concesso, si erano raccolti, in gran numero, i maestri della provincia, in minore proporzione, le maestre e i maestri di Bologna.

L'avv. U. Caratti, accolto da grandi applausi, fu presentato con acconce parole dal presidente della Società degli Insegnanti, Giuseppe Niccolai.

Il maestro F. Bonatto, espresse i sentimenti di riconoscenza dei maestri dell'Associazione magistrale, salutando nel Caratti la personificazione, ideale e reale ad un tempo, della forza audace e giovanile dell'Unione magistrale nazionale.

Rilevò come l'Unione magistrale fosse la prima associazione nazionale che coraggiosamente affidasse le sue sorti alla *democrazia italiana*, e acclamando nel l'avv. Caratti un campione della democrazia medesima, chiuse inneggiando felicemente all'avvenire della scuola italiana.

Seguì il maestro Vincenzo Rocca che fece una accurata relazione dell'azione svolta dal Comitato « pro sessenni » ed esponendo le difficoltà trovate, specie nella Giunta provinciale amministrativa, per il riconoscimento di questi diritti magistrali e per la soluzione, a Bologna e in provincia, di questa questione.

Alfine, acclamatissimo, si alzò e prolungò un poderoso l'on. Umberto Caratti. Esordì richiamandosi al centenario della nascita di G. Mazzini, mandando un caldo saluto alla memoria del Grande genovese. Venendo a parlare dell'opera sua nella qualità di Presidente dell'Unione magistrale, si disse grato ai maestri d'Italia che malgrado la sua caduta politica da deputato a Genova, lo vollero capo del loro sodalizio.

Nella storia delle Associazioni, disse, vi sono dei momenti brillanti, sfolgoranti di luce come nella storia della vita delle Nazioni.

A questi momenti epici succedono altri momenti opachi diremo così in cui la vita non rifulge, per sfolgorio di luce: sono momenti di transizione, in cui si preparono altre vittorie e altre *conquiste, in cui si tratta di dare vita reale*, a quello che legalmente si è conquistato.

E tale è il periodo presente della vita scolastica italiana.

L'esecuzione delle leggi Orlando è la questione più importante dell'ora presente.

Il problema dell'aumento degli stipendi ai maestri non è tutta la questione scolastica. I maestri hanno dato le dovute proporzioni a questa grande questione nazionale, denunciando all'Italia non solo il loro disagio economico ma tutta la condizione deplorevole della scuola italiana. La Commissione direttiva dell'Unione che si ispirava a questi concetti era interprete fedele dell'anima magistrale nazionale.

Illustrò e spiegò l'orientamento politico della classe magistrale, trattò della questione della riforma degli Asili e del pareggiamento degli stipendi fra maestre e maestri, e chiuse con una invocazione calda ed ispirata alla propaganda da farsi da tutti, dovunque, per conquistare popolo e classi aristocratiche, pubblico e famiglie alla causa della scuola.

Una vera ovazione salutò la chiusa del suo discorso.

Dopo brevi del prof. Longhena che invitò i maestri a dare la loro adesione alla Camera federale per gli impiegati civili, il Comizio si sciolse ».

Il dovere dei socialisti

verso la scuola

(Continuazione vedi num. precedente).

Gli allievi, che frequentano oggi i ginnasi, scuole tecniche e complementari governative, sommano a circa 64 mila. *Ma con la istituzione della scuola secondaria*, in sostituzione di quelle, in 1558 comuni, mentre oggi non sono che 455 in un numero minore di comuni, avremo un aumento considerevole. Tenendo pure esclusi dal pagamento della tassa coloro che appartengono a famiglie povere, calcoliamo sopra una frequenza di 180 mila allievi, che potranno pagare. Ma se prendiamo nota di 22 mila che frequentano ora le scuole pareggiate, le quali non dovrebbero avere più nessuna considerazione ufficiale, e dei privatisti, che pagherebbero al momento dell'esame l'intera tassa di lire 115, possiamo, senza esagerazione, stabilire il numero di *300 mila* allievi paganti la detta tassa.

E in questo modo si avrebbe una entrata annua di lire 8.825.000.

Lo Stato poi dovrebbe cedere alla Cassa Regionale, pel mantenimento delle scuole secondarie, ciò che oggi percepisce dai Comuni pel dazio murato e forese.

I Comuni i versano oggi nelle casse dello Stato circa 51 milioni sotto questo titolo; ma questa cifra va diminuita per gli sgravi in seguito all'abolizione del dazio sui farinacei, di cui non è ancora completa la statistica. Una persona competente mi assicurava che detto sgravio sarà di circa 18 milioni.

I Comuni quindi dovrebbero versare *alle casse scolastiche regionali circa* 32 milioni, ai quali sarebbero uniti gli 8 milioni, che si riscuoterebbero dalle tasse scolastiche.

In cifra rotonda adunque le Casse Regionali, pel mantenimento delle scuole secondarie, come noi abbiamo proposto, avrebbero complessivamente:

un'entrata	di L. 40 000 000
un'uscita	» 34 000 000
rimanendo un attivo	di L. 6 000 000

Ma lo Stato — subito molti diranno — si troverebbe con una diminuzione di 32 milioni. Come farebbe a sopperire a questa perdita?

Intanto non sarebbero 32 milioni, perchè lo Stato, mantenendo pure un'alta sorveglianza sulle scuole della Nazione, farebbe necessariamente queste economie:

Per diminuzione impiegati amm. centrale (N. Cap 1 - 23) (1)	L. 1.000.000 (2)
Per soppressione provveditori, ispettori, ecc. (id. 24 - 31) (1)	» 1.231.040
Per risparmio stipendio insegnanti ginnasio, tecniche, complementari (id. 125, 128 e 155, 164 e 165 - 177) (1)	» 8.500.000 (2)
Per risparmio sugli aumenti stipendio maestri per legge 8 luglio 1904 ed ecc (id. 185 - 190-196 197 - 199) (1)	» 9.757.121
Totale	L. 20.488.161

(1) Numeri dei capitoli dello Stato di Previsione della spesa del Ministero I. P. per l'esercizio finanziario 1905 - 06. Numeri della Giunta Generale del Bilancio.

(2) Cifra approssimativa.

Ma un altro, immenso vantaggio economico avrebbe lo Stato. Esso si sgraverebbe di una parte non indifferente di passività che gravita oggi sul suo bilancio pel pagamento delle pensioni ai provveditori, ispettori, professori.

Non teniamo conto di questo vantaggio perchè esso sarebbe equilibrato dalla perdita che lo stato farebbe non esigendo più le tasse scolastiche e la tassa di ricchezza mobile dai professori e dai maestri.

La passività reale dello Stato sarebbe adunque di 11 milioni e mezzo, ricordando però l'attivo di 6 milioni nelle Casse Regionali.

Dunque questa nostra riforma costerebbe effettivamente cinque milioni, in più di quello che oggi si spende; cinque milioni, i quali nel bilancio nostro, di oltre un miliardo e mezzo, non formano di certo una somma, che possa dar pensiero.

Continua.

Interessi e cronache provinciali

Tricesimo, 24 — Consiglio comunale. — Dopo due precedenti riunioni andate deserte per mancanza di numero legale, finalmente ieri il nostro patrio Consiglio potè riunirsi in seduta straordinaria.

Erano presenti 12 consiglieri; presiedeva il Sindaco co. Orgnani. All'ordine del giorno erano inscritti numerosi oggetti, tutti però di poca importanza.

Tanto, per ben incominciare, il consiglio respinse con voti nove contro due, l'istanza dei maestri comunali, colla quale domandavasi venisse assunta dal comune la tassa di ricchezza mobile, gravitante il loro stipendio.

(Poichè i maestri, per effetto della legge Orlando, si pappano ora di *tutto* stipendio, è troppo giusto che paghino del proprio, come pagano tutti gli impiegati, nonchè i pensionati dello Stato, vero signor colonnello Chiussi? Stante grazie delle di Lei *ineffabili* dichiarazioni !!)

Il Consiglio respinse poi con voti otto contro quattro l'istanza dei frazionisti di Fraelacco per l'istituzione di una scuola facoltativa in detta frazione.

Approvò all'unanimità il nuovo Regolamento disciplinare per le scuole elementari del Comune.

Accordò un sussidio di lire 100 al Comitato dell'Esposizione agricola nonchè l'uso dei locali delle scuole.

Deliberò di chiedere la proroga a dicembre delle elezioni amministrative (benissimo).

Approvò le modifiche al capitolato d'appalto per la sistemazione della Piazza della Chiesa.

Deliberò poi, più o meno favorevolmente, su altri oggetti di minor importanza.

25 giugno — **S. Giovanni** — Per festeggiare il proprio onomastico, il sig. Giovanni Sbuelz invitò, ieri sera, nella sua ospitale casa, numerosi amici e conoscenti, ad un superbo rinfresco.

Causa il tempo minaccioso, anzichè in giardino, come negli anni decorsi, gl'invitati (circa una trentina) convennero nel salotto, splendidamente illuminato. Le tavole, disposte con signorile eleganza, erano cariche di ogni leccornia: paste, biscottini, confetture ed altri dolci gelati, sigarette, ecc. Furono sturate numerose bottiglie di eccellente refosco e di ottimo Ramandolo.

Faceva gli onori di casa il sig. Giovanni e la gentilissima sua figlia, signorina Mimì.

Nel sottostante giardino, la banda (che gentilmente volle intervenire ad onorare il proprio presidente) suonò belle marcie ed inni patriottici.

Non mancarono, naturalmente i brindisi in onore del festeggiato tutti improntati alla più schietta cordialità: l'allegria ed il buon umore regnarono sovrani e quelle tre ore passarono in un baleno.

Alla mezzanotte, la lieta comitiva si sciolse, fra saluti e ringraziamenti, lasciando però in tutti il desiderio di ritrovarsi l'anno venturo e... per molti altri ancora, a festeggiare l'amico Giovannin.

Cividale, 25 — Due parole a certi botoli. — Non siamo degli ambiziosi e ce ne infischiamo altamente di tutte le cariche di questo mondo. Non è in *causa propria* che ci occupiamo di elezioni, ma unicamente per soddisfare una nostra passione, e, crediamo che nessuna *barba* possa contestarci quel diritto che ogni altro cittadino ha. Perciò, raccomandiamo a certi botoli migliori di serbare i loro abbaiamenti per altre occasioni.

Programma, metodi e persone idonee — Dunque ci compiacciamo di aver trovato nel nostro temporaneo collega della « Patria » un altro che questa volta pensa come noi. Difatti la sua piattaforma per le prossime elezioni comunali comprende gli stessi tre capisaldi del nostro programma. Anzi sarebbero quattro i punti principali. Poichè, come noi ci associamo all'ottima idea di provvedere i privati di buona acqua potabile, così non dubitiamo che il collega creda che non si *possa ridurre il piede di casa*, portando nel bilancio del Comune delle serie economie, specialmente là dove si parla di certe spese di lusso e di altre non indispensabili.

Ben a ragione gli elettori democratici voteranno in favore di quelle persone che daranno sicuro affidamento di tosto voler attuare il seguente programma:

I.o ridurre il piede di casa attuando tutte le possibili economie, coraggiosamente sopprimendo spese di lusso e quelle non indispensabili;

II.o esazione del dazio in economia;

III.o provvista d'acqua potabile ai privati con lieve canone annuo;

IV.o tassa progressiva con le quote minime.

Ma affinchè questi quattro capi-saldi del programma democratico possano sicuramente e senza alcun ritardo attuarsi, occorrono gli uomini: e non di quei tali che molto sanno promettere e nulla mantenere; non di quei tali che passata la bufera delle elezioni e raggiunto lo scopo di sedersi in Campidoglio, a far pompa di un *contenuto* che non hanno, si dimenticano degli elettori, delle fatte promesse e degli obblighi assunti; e, finalmente, non di coloro che si recano colassù a fare il proprio comodaccio (e qualche altra cosa), ma bensì persone di carattere, intelligenti, beneamate, e zelanti del pubblico bene.

Ora, per poter scegliere di codeste persone, bisogna assolutamente abbandonare il sistema feudale delle conventicole, dei conciliaboli: è passato il tempo dei congiurati: oggi si deve far tutto alla luce del sole: quattro o cinque magnati non hanno il diritto di imporre delle liste preparate. È necessario che alla scelta dei propri rappresentanti intervenga il maggior numero possibile di cittadini; è necessaria la discussione; è indispensabile che — *in adunanze pubbliche* — i candidati vengano prescelti per votazione.

Portate in una prossima assemblea 12 o 14 nomi, gli elettori si incaricheranno di farne la scelta.

Però allo scopo di assicurare la nostra vittoria c'è un altro efficiente coi, molti dicono ed affermano, bisogna avere l'abnegazione di rassegnarvisi: *e il sacrificio di qualcuno che potrebbe seriamente mettere in pericolo l'esito della battaglia.*

Pensare poi a certi « verba, verba praeteraque nihil » — odiatori cordiali delle masse proletarie — i quali avendo raggranellati quattro soldi, oggi la pretendono a grandi omenoni, mentre la natura stessa ha loro perfino negato una stilla di buon senso, sarebbe una colpa imperdonabile.

Ne riparleremo.

Ortica.

Vedi altre corrispondenze in 3.a pag.

La vittoria della lista democratica a Udine

Sezioni	Inscritti	Votanti	Manzini	Spezzotti	Murero	Renier	Cudugnello	Morelli Rossi	Perissini
1.a	576	258	90	162	90	159	77	145	35
2.a	442	203	54	148	145	147	49	138	17
3.a	475	217	112	89	124	101	110	83	19
4.a	553	227	143	87	133	81	133	79	20
5.a	519	275	162	108	157	109	154	108	12
6.a	512	263	128	131	118	114	114	108	42
7.a	518	258	175	87	169	80	162	77	17
8.a	549	234	106	130	97	121	93	113	25
9.a	147	41	14	35	4	25	7	24	12
10.a	422	211	118	110	97	84	98	89	27
11.a	122	54	43	12	39	9	39	5	11
12.a	455	174	70	111	55	102	52	96	26
13.a	389	186	104	67	111	70	100	60	28
	5678	2611	1819	1277	1239	1202	1188	1125	291

La giornata elettorale

passò senza alcun incidente notevole.

L'animazione in città non fu punto straordinaria, sebbene favorita da una giornata magnifica; notammo molti provinciali e triestini.

Il manifesto dell'insalatina

I muri erano tappezzati dei soliti manifesti recanti le due, anzi le tre liste.

Diciamo tre perchè ieri mattina, assai per tempo, apparve un manifesto di grandi proporzioni col quale un Comitato di « elettori indipendenti » proponeva questa insalatina russa: Manzini, Spezzotti e Perissini (ex Sindaco di Udine).

Notevole, nel manifesto, questo periodo:

« Lasciamo che l'avv. Renier *continui a rappresentare* la sua Tolmezzo (!!); che il geometra Morelli de Rossi attenda ai suoi campi; il medico Murero ai suoi ammalati; ecc.... e votiamo invece.... » ecc.

Questa lista, uscita dalla tipografia Del Bianco — dalla quale pure era uscito il manifesto diremo così, ufficiale, dei clerico-moderati — recò in tutti massima sorpresa, essendo evidente l'intenzione di produrre dispersione di voti.

All'uopo, infatti, si distribuivano, alle porte delle Sezioni, analoghe schede, nelle quali il primo nome era quello di Manzini, per intrappolare gli elettori meno accorti.

Un manifesto... succursale in formato economico — evidentemente coordinato agli stessi fini — raccomandava il solo nome del comm. Perissini.

La fiacca

fu la nota dominante della giornata, da ambo le parti. Parecchi seggi — perfino quello della sezione I — non si poterono formare che a tarda ora.

Il solo che lavorò evidentemente con tutto il fervore fu

il partito clericale

come attestava il caratteristico sgonnellare di tonache e di cocolle — sicuro: anche parecchie cocolle! — e relativo pipistrellare di tricorni attorno alle sezioni e per le vie.

E' noto che l'avv. Casasola diramò una circolare ai parroci del Mandamento.

L'ultima cartuccia

Pare che le osservazioncelle raccolte nel *Friuli* di sabato sembrassero alquanto impressionanti anche agli avversari — e si risulta, infatti, che così fu — tanto che si sentì il bisogno di violare il santo giorno festivo (certo, con licenza dei reverendi superiori) con la pubblicazione straordinaria del *Giornale di Udine*: l'ultima cartuccia.

La quale però — come i petardi a polvere umida — fece così tenue rumore che pochissimi se ne accorsero.

Notabene

a proposito: il *Giornale di Udine* col tono lamentoso che assume in tali occasioni, piagnucolava perchè il *Friuli* — che venerdì era stato sobrio e quietissimo — sabato rispose per le rime.

Benissimo. Confermiamo la constatazione del confratello, e i suoi amici imparino ancora una volta: che il *Friuli* non provoca, non attacca, non esce mai per il primo dai confini di una misurata, obbiettiva e impersonale discussione; ma che, provocato, risponde a misura di carbone. L'avversario, non rispettando i candidati di parte nostra, fece a noi il diritto e il dovere di rivedere alquanto le buccie ai suoi.

Vogliono che il loro giornale mantenga il suo sistema?

Noi manterremo sempre il nostro.

Speriamo di esserci intesi.

***

Quanto all'episodio di Meretto di Tomba il *Giornale di Udine* si metta pure in testa: che quella faccenda — la quale non fa punto onore ai protagonisti — non si dimentica e non si smentisce più; che sono vivi e sani i testimoni oculari e pronti a rinnovare — se lo si desidera — i papiri testimoniali; e che gli « spudorati » non sono coloro che rievocano i ricordi, ma coloro che li vorrebbero cancellati.

Del resto, anche questa esumazione fu voluta dal *Giornale di Udine*, che provocò con l'audace qualifica di « fanatici » ai nostri candidati. Sono i bei servizi che rende, con le sue cattiverie, ai suoi amici.

Ed ora, ritorniamo alla cronaca.

Nelle sezioni

non avvenne alcun incidente e le operazioni di spoglio e registrazione furono compiute con tutta sollecitudine.

In una sala attigua a quella dell'Ajace, in Municipio, il Presidente della I. Sezione cav. Fiorasi Domenico consigliere della Corte d'Appello di Venezia procedè allo spoglio ed all'esame dei verbali.

Alle sei si conobbe il risultato finale.

L'impressione e i commenti

furono grandi attorno al significato di tale esito; specialmente nei riguardi della caduta del Renier.

Non meravigliò gran che lo scarso concorso — il 45 per 100 — degli elettori, stante la lotta fiacca e l'azione, bisogna dirlo, quasi nulla da parte dei democratici; tanto più significante apparve il risultato.

Ad eccezione delle Sezioni I, II e VIII, tutte le altre diedero una notevole maggioranza alla lista democratica.

Alle 20 circa il presidente dei seggi fece

LA PROCLAMAZIONE UFFICIALE

nella sala dell'Ajace.

Assisteva discreto numero di elettori.

Pareva che all'egregio cav. Fiorasi fosse assai penoso ufficio quello di proclamare la sconfitta dei suoi cari preti; egli insisteva che si badasse bene se vi fossero delle contestazioni di ineleggibilità nei riguardi dei tre candidati vittoriosi; tanto che un elettore scattò, protestando contro quelle curiose insistenze.

Ma i motivi di contestazione non saltarono fuori, e l'afflitto presidente dovette proclamare eletti Manzini, Spezzotti e Murero.

Il pubblico salutò con un applauso la proclamazione.

IL CASO DI QUELLA FIRMA

Sabato nel pomeriggio ci fu portata la seguente dichiarazione:

Egregio sig. Direttore del Giornale IL FRIULI.

ci tengo a dichiararle che non sono nè morto nè moribondo, che anzi sto benissimo di salute e di umore e così spero sia di Lei. Pregandola di pubblicare questa mia, distintamente La riverisco.

Udine, 24 giugno 1905

G. Batta Angeli fu Luigi

firmatario del manifesto per le candidature liberale dei signori: Renier, Morelli de Rossi e Spezzotti».

Volpe G. Batta }
De Pauli Gio Batta } testi.

Ne diamo atto, come l'avremmo dato prima se si fosse fatta qualche pubblicazione supplementare del *Friuli*.

Dopo di che, però, osserviamo:

I. che la omonima firma apposta ai manifesti elettorali clerico moderati in precedenti elezioni, era proprio quella del noto e rispettabilissimo signore testè defunto;

II. che la presunzione ed impressione pubblica legittimamente fu, e doveva essere, che dunque si trattasse ancora di quella firma, mentre quest'altro elettore omonimo «che sta benissimo di salute e di umore» (e gli auguriamo che così sia per cent'anni) è consesluto e tirato fuori, con quel bravo «fu Luigi», soltanto adesso;

III. che, trattandosi di una firma *omonima* ad altra usata altre volte, toccava al Comitato stesso evitare — sia per doveroso riguardo verso il moribondo, sia verso gli elettori — ogni confusione ed equivoco, mettendo le opportune qualifiche caratteristiche.

Domandiamo a chiunque ci legge se ciò non sia semplicemente intuitivo ed elementare.

Se il *Giornale di Udine*, dunque, vuol parlare di diffamazione, s'accomodi pure: ma allora è stabilito che, sia pure per inavvertenza, si tratta di una.... autodiffamazione. E badi che «il pubblico udinese» non sia invece «stomacato della leggerezza» con cui si usa ed abusa dei nomi.

“ Checchè... „

Già. Proprio così. «Checchè» ci trovasse da ridere ieri il *Giornale di Udine*, in quel suo povero numero speciale portante il supremo disperato appello, l'«amatissimo Vincenzo» è proprio riuscito, ed anche in capolista, invece del suo amatissimo Ignazio.

Sicchè adesso può ripetere la sua canzonetta alquanto modificata, per esempio, come segue:

Checchè sia, fa proprio strazio
A pensar che per Ignazio
— Come fu, come non fu —
In Consiglio un po' di spazio
Proprio infatti non c'è più.

Imperocchè ride bene chi ride l'ultimo.

***

E, giacchè siamo sull'argomento degli sberleffi rientrati del *Giornale di Udine* all'indirizzo prof. Manzini, giova ricordare che questi, mentre è dei più antichi fedeli ed entusiasti attorno alla bandiera democratica, accanto a Giuseppe Girardini, egli non avera mai chiesto nè voluto ricevere, a personale soddisfazione, dal suo partito, nei più bei giorni di vittorioso fervore democratico.

Solo in quest'occasione, quando l'incertezza e l'apatia rendevano ben poco piacevole la candidatura addirittura, del resto, ben poco attraente, Manzini — come Murero, come Cudugnello, per le vive pressioni degli amici — acconsentì a prestare il suo nome.

Contro chi con tale serietà intende e professa una fede politica i puerili sarcasmi del *Giornale di Udine* non attaccano.... e.. rimbalzano invece per riflesso dirittamente nel campo onde furono lanciati.

Procurare **un nuovo amico** al proprio giornale, sia cortese cura e desiderata soddisfazione per ciascun amico del **Friuli**.

L'importanza della vittoria e il suo significato

La vittoria democratica non è solo materialmente affermata dalla riuscita di due dei tre nomi della lista, mentre il terzo — quello di Cudugnello, contro il quale si appuntò tanto accanimento di iniquo astio *ad personam* — solo per 80 o 90 rimaneva superato da quello di Spezzotti, portato pur esso nella terza lista.

Maggiore, immensa importanza, essa assume dalla sconfitta avversaria nel nome di Renier — il pezzo forte della lista — il quale, con quello sussidiario del Morelli de Rossi, rappresentava il nuovo patto fra moderati e clericali; mentre l'unico dei tre, riuscito, è quello dello Spezzotti che aveva dicono, sapore agro pei clericali.

La risposta dell'urna non significa solo che, passato il turbamento portato dall'insurrezione reazionaria, Udine riafferma la sua serena fede liberale e democratica; ma afferma ancora una volta che Udine non vuole essere clericale.

***

Ieri sera nei ritrovi si udiva ripetere il commento solito in questi casi: — I clericali hanno votato lealmente; i moderati hanno tradito. —

A noi questa deduzione sembra molto superficiale.

Non si tratta — a nostro avviso — di tradimento; ma semplicemente che una gran parte del corpo elettorale moderato **si rifiuta di seguire i menatorroni** che vogliono condurre — per eccessivo spirito fazioso e per impaziente ambizione — il loro partito e la loro città fuori delle belle tradizioni, in braccio al pretismo.

I menatorroni e i loro giornali grideranno all'indisciplina; ma gli elettori moderati che ragionano con la propria testa e la propria coscienza giustamente risponderanno:

— E che diritto avete voi di imporci, di pretendere da noi, la vostra disciplina? da chi aveste il mandato di adulterare il nostro partito, di aggiungere un colore — l'antipatico nero fumo — alla nostra bandiera? Noi dobbiamo rimanere, nelle funzioni di minoranza, quali siamo; per ritornare un giorno — se e quando piaccia alla città — maggioranza, quali siamo, senza aver nulla da spartire col prete! —

Questa è la verità intuitiva; questa la risposta dell'urna.

E i clericali a lor volta devono aver capito — senza bisogno del filodrammatico supposto dei «tradimenti» — che i menatorroni moderati non sono in grado di vendere e garantire la pelle del loro partito.

***

Maggiore importanza assume ancora la vittoria, quando si pensi — è noto, e noi vogliamo confessarlo a monito del nostro partito — che dalla parte democratica è mancata, deplorevolmente la preparazione, mancato il lavoro del momento, mancati i mezzi per una buona lotta.

La lista stessa non si potè formare — facendo vera violenza ai candidati, e specialmente al Cudugnello, che dichiarava di non accettare, se eletto, la carica — che all'ultima ora, alle 10 di venerdì.

Mancò ogni organizzazione di propaganda, di fervore e di vigilanza attorno alle sezioni.

Mancò — mancanza grave, in un partito come il nostro che deve sempre accedere al diretto consulto popolare — un comizio che spiegasse le ragioni e l'importanza della lotta.

Senza quest essenziali deficienze, la vittoria sarebbe stata completa.

Ma essa rimane tanto più grande ed importante, in quanto rappresenta non il risultato di una montatura ma la risposta genuina e spontanea della cittadinanza.

Il nostro partito, ricomfortato da questa risposta, impari e si prepari a compiere meglio i suoi doveri.

*

A Enrico Cudugnello, il generoso e valente amico, la splendida votazione dice quanta estimazione e simpatia gli si stringa intorno, e lo compensa largamente delle abbiose aggressioni della parte avversaria.

Il partito non dimenticherà; la cittadinanza gli renderà la giustizia che si rende agli uomini valorosi e retti.

(*e. m.*)

. Dimissioni

Apprendiamo all'ultim'ora che il comm. Ignazio Renier, non essendo più consigliere, ha senz'altro rassegnato le dimissioni da membro e presidente della Deputazione provinciale.

Bisogna riconoscere che tale deliberazione è logica e corretta, ed era da aspettarsi.

Spiace che l'Amministrazione provinciale abbia a perdere l'opera apprezzata dell'avv. Renier, ma la responsabilità di tale perdita spetta a coloro che per subdole mire faziose ne hanno voluto giuocare il nome come una carta sicura con significato clericale a Udine, mentre egli aveva — dicono — il suo posto sicuro a Tolmezzo.

Avviso d'asta

Il sottoscritto Curatore del fallimento Coniugi Mazzolini avverte il pubblico che il giorno 28 giugno 1905 e seguenti, occorrendo, ore 9 ant., avrà luogo in *Manzano* la vendita all'*Asta a pronti contanti* dei tessuti e cappelli di spettanza dei suddetti Coniugi Mazzolini.

Avv. Gio. Batta Marcè.

CRONACA CITTADINA

NORME PER GLI ESAMI nelle scuole elementari
Uno schiarimento

Nel numero dell'altr'ieri abbiamo riportato le disposizioni emanate dal Ministro Bianchi ai Provveditori perchè richiamassero i Comuni all'osservanza del Regolamento sugli esami di maturità.

Quelle disposizioni sono, in verità, un po' nebulose e noi abbiamo voluto interpellare in merito l'egregio cav. Battistella per saperne qualche cosa di più

E gli abbiamo chiesto maggiori spiegazioni sotto questo punto di vista: perchè uno scolaro di quarta elementare al quale mancano ad esempio due o tre mesi per compiere i *dieci anni* non può essere ammesso all'esame?

E bisogna notare che *sono molti* i fanciulli che si trovano in queste condizioni nel nostro e in molti altri Comuni della Provincia.

Il Regio Provveditore, al quale era già stato sottoposto il caso, ci rese ostensibile il seguente telegramma:

«Camera Deputati avendo approvata legge che modifica art. 141 regolamento esami 13 ottobre 1904 Ministero autorizza iscrizione esami maturità anche candidati non aventi età stabilita detto articolo con avvertenza che potranno sostenere esami solo dopo approvazione Senato e sanzione sovrana legge stessa.

Bianchi.

Da ciò si comprende che tutti gli scolari che non hanno compiuti i dieci anni, possono presentarsi all'esame senza la probabilità di ripetere l'anno.

Ed intanto, non c'è dubbio, il voto della Camera verrà sanzionato da quello del Senato.

Ciò a norma di tutti i genitori che hanno dei figli alla scuola.

Pro inondati

Somme pervenute al sig. Sindaco di Udine:

Importo precedente	L.	3801.28
Ferriere di Udine e Pont S Martin	»	50.—
Gargano Ang. di Palmanova	»	1.—
	L.	3852.28

Riunione di Azionisti

Stamane alle 11 si sono riuniti gli azionisti della Tessitura Udinese Barbieri e C. per la discussione degli utili e nomina delle cariche d'amministrazione.

Il canale irrigatorio di Sagrado

Ieri è stato inaugurato a Sagrado — ove, come è noto, il Comune nostro ha i beni dei legati — un importante canale irrigatorio che va sino Porto Rosega, presso Monfalcone, attraversando una plaga fino a ieri mefitica perchè paludosa. Attendiamo da un nostro incaricato la relazione della festa.

Beneficenza

In memoria del teste defunto G. Batta Angeli — la vedova Pegolo — Angeli Giulia e figli elargirono Lire duecento a questa Congregazione di Carità, la quale con tutta riconoscenza ringrazia.

— Prepositura della Casa di Ricovero ringrazia sentitamente la Sig. Giulia Angeli — Pegolo e figli per la generosa oblazione di L. 200 fatta al Pio Istituto, onde onorare la memoria del compianto Sig. Angeli Gio Batta fu Candido.

MEMENTO

Facciamo la più viva raccomandazione a tutti i nostri abbonati ai quali è scaduto l'abbonamento o va a scadere col mese di Giugno di voler affrettarsi ad inviare i relativi importi all'Ufficio di Amministrazione onde evitare eventuali ritardi nell'invio del giornale e recare così imbarazzi all'Amministrazione.

L'inaugurazione del monumento a Cavallotti in Padova

Ieri a Padova all'Eroe più puro e più santo della democrazia venne innalzato un ricordo marmoreo, con una civile solennità che riuscì, per consenso di grandi entusiasmi degna del nome di Felice Cavallotti.

Il Municipio di Udine vi era rappresentato dal prof. Momigliano, che alla loggia Amulea tenne un poderoso elevato discorso, rievocando la figura maschia e gentile di Felice Cavallotti ai bei tempi delle sue battaglie contro i mediocri che bruttavano la politica italiana con le loro azioni.

Il prof. Momigliano fu applauditissimo; ottenne un vero trionfo d'applausi

Tra le adesioni troviamo anche quella della nostra città.

«Il Sindaco di Udine» dice il *Gazzettino* di Padova «la simpatica città ove vibra sempre schietto ed elevatissimo il sentimento democratico, invia il seguente telegramma:

«Udine che ha sempre viva nella mente e nel cuore la nobile figura di Cavallotti il generoso e grande Campione della Democrazia si unisce all'omaggio che Padova domani gli tributa».

Anche il Sindaco di Palmanova telegrafò associandosi alla commemorazione.

Vi fu alla fine della splendida giornata un banchetto nel cortile della trattoria Stoppato, presente lo scultore Rizzo. Brindarono applauditissimi, l'assessore Bizzarini, l'on. Manzato, il prof. Momigliano.

STATO CIVILE

Boll. sett. dal 18 al 24 giugno

Nascite

Nati vivi maschi	5	femmine	8
» morti	»	2	»	—
Esposti	»	2	»	—

Totale N. 17

Pubblicazioni di matrimonio

Alessio Biaresin muratore con Teresa Feruglio tessitrice — Giuseppe Miani operaio con Matilde Davini operaia — Giacomo Arreghini falegname con Antonia Blasutti casalinga — Giovanni Ragher muratore con Adele Lanzicher casalinga.

Matrimoni

Angelo Tarondo falegname con Teresa Tarondi tessitrice — Beniamino Stel mugnaio con Roma Obuel seggiolaia — Umberto Chialina macellaio con Italia Gattolin casalinga — Beniamino Bassaldella regio pensionato con Lucia-Teresa Brusconi civile — Giovanni Colugnatti fonditore con Caterina Franzolini casalinga.

Morti a domicilio

Giacomo Pegoraro fu Adamo d'anni 81 bracciante — Iffi Nimis di Antonio di 19 giorni — Luigia Perissini-Girardini fu G. Batta d'anni 74 agiata — Lucrezia Contardo Mattiussi di Giovanni d'anni 23 casalinga — Giovanni Pecoraro fu Antonio d'anni 82 possidente — Giovanni Cianfer fu Andrea d'anni 69 r. impiegato — Ernesto Zogliani di Angelo di mesi 1 e giorni 22 — Antonio Nascimbeni fu Giovanni d'anni 69 impiegato — Matilde Tonutti di Luigi d'anni 1 e mesi 9 — Maria Cainero di Sante di giorni 8 — Gio Batta Angeli fu Candido d'anni 76 possidente.

Morti nell'Ospitale Civile

Cecilia Buzzi-Quindolo fu Vincenzo di anni 48 lavandaia — Maria Segatti fu Lorenzo d'anni 18 contadina — Luigi Todon fu Valentino d'anni 56 agricoltore — Gio Batta Feruglio di Bernardino d'anni 17 muratore — Lucia Dal Dia fu Valentino d'anni 89 contadina — Raimondo D'Orlando fu Giacomo d'anni 69 facchino — Cecilia De Medico-But di Pietro d'anni 80 contadina — Enrico Rizzi fu Gio Batta di anni 48 fabbro — Maria Minin fu Valentino d'anni 67 contadina.

Morti nel Manicomio Provinciale

Innocenzo Bernardis fu Giorgio di anni 56 fornaciaio — Luigi Zucchiatti fu Giacomo d'anni 75 carradore — Antonio Maieron fu Giovanni d'anni 39 operaio — Regina Boreani-Verolin di Giacomo d'anni 50 contadina.

Morti nell'Ospizio Esposti

Maria Maggionato d'anni 1 e mesi 1.

Totale N. 25, dei quali 9 non appartenenti al Comune di Udine.

Le onorificenze di E. Galanda all'Esposiz. di Parigi

Abbiamo avuto occasione di vedere stamane nell'offelleria «Al Moro» del ben noto e simpatico Emilio Galanda le onorificenze giuntegli da Parigi per i suoi prodotti inviati a quella Esposizione di Igiene e Culinaria.

Si tratta della *prima grande medaglia d'oro* accompagnata da un grande certificato in litografia ricco di fregi e decorazioni.

La medaglia, lavoro veramente artistico, rappresenta da una parte una slanciata figura di donna che sorregge un vecchio cadente e con una mano gli mostra un ospizio per i poveri.

Dall'altro lato vi è la scritta: *Exposition de Paris* ecc.... contornata da due rami di edera e di alloro, il tutto finemente cesellato. La medaglia è stata giudicata del valore di oltre duecento lire.

Ma il Galanda si ebbe un'altra onorificenza e cioè una croce d'onore e relativo diploma. Detta croce è una specie di stella fatta a pentagono, d'argento dorato con incastrati all'intorno dei pezzetti di mosaico rosso-cupo. Un nastro di seta rosso-azzurro sorregge la croce, che nel mezzo porta pure la dicitura: *Croix d'honneur*.

Tutte queste splendide onorificenze il signor Galanda le riportò col suo ottimo *Bitter Galanda*, specialità del negozio.

All'egregio ed intraprendente sig. Emidio le più vive congratulazioni.

FUNERALI

Ieri mattina alle 8 30 ebbero luogo i funerali di Gio. Batta Angeli, morto l'altro ieri, nell'età di 77 anni.

Da molto tempo il buon vecchio signore era infermo, e da parecchi mesi non si moveva dal letto.

La sua morte suscitò vivo rimpianto nella città.

La famiglia Angeli, come è noto, è congiunta con numerose altre fra le più cospicue della città.

L'accompagnamento della salma — dal palazzo in piazza XX settembre diretto al Duomo — riuscì imponente.

Sulla carrozza, di prima classe, che portava la bara, erano le corone della moglie e dei figli.

In rappresentanza dei parenti seguivano l'avv. Antonini e il sig. Angeli Angelo.

Vediva poi un lungo stuolo d'amici e parenti dell'estinto, gli agenti del negozio, molti coloni di Valvasone recanti torcie, ed altri ancora.

Dopo le esequie, il corteo proseguì pel cimitero e nella tomba di famiglia la salma venne deposta.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Oggi 26 giugno, Ss. Giovanni e Paolo, martiri. Furono officiali addetti alla casa imperiale di Costantino e subirono glorioso martirio, l'a. 362.

Effemeride storica.
Peste in Udine

26 giugno 1511. — Nel novembre 1510 si sviluppò la peste nella fortezza di Gorizia. (Morelli. *Storia di Gorizia* p. 37) e la malattia si diffuse a Udine ove — pur troppo — dolorosi eventi occorsi nel 1511 favorirono il suo diffondersi. Nella sola città di Udine, a detta del Fistulario, che cita il Candido, morirono oltre 10 mila persone. Il 26 Giugno 1511 morirono 300 persone (dalle note del notaio Roberto di Latisana in manoscritti Joppi).

Elezioni provinciali a Pavia

Nelle elezioni provinciali di Pavia si ebbe la rielezione del deputato Rampoldi, democratico, e la nuova elezione del dott. Goro socialista.

Interessi e Cronache Provinciali

Elezioni amministrative

Pordenone

Siamo informati che candidato al Consiglio Provinciale pel mandamento di Pordenone sarà **l'Avv. Sebastiano Brasouglia.**

Quantunque non difettassero a Pordenone i nomi autorevoli e simpatici, pure la scelta che i democratici hanno fatta non poteva essere migliore.

Sebastiano Brasouglia

ha qualità elettissime di mente e di cuore, alle quali egli congiunge un'infinita modestia. Giurista colto, egli porta nell'arringo professionale tutta la scrupolosità che sono nelle migliori tradizioni dell'avvocatura. Democratico convinto, egli porta nei giudizi e nei criteri di parte una equanimità, una sobrietà che tutti i partiti gli dovrebbero invidiare. Membro elettivo attivissimo della Giunta Provinciale Amministrativa fece la miglior prova in quell'ufficio, nel quale acquistò la vera pratica necessaria agli amministratori della cosa pubblica.

Mente serena, coltura non comune, perspicacia d'intelletto, rettitudine e fermezza di propositi, fanno dell'

Avv. Brasouglia

un vero valore, e noi siamo ben lieti di annunciarne la candidatura e d'informare gli elettori che questa fu accettata.

Mandamento di Sacile

Sacile 23

Ieri seguirono le elezioni di due Consiglieri Provinciali essendo stati sorteggiati il cav. Giuseppe Lacchin e avv. G. B. Cavarzerani.

I due egregi amici nostri, che tennero sempre alta la bandiera della democrazia non ebbero alcun competitore e riuscirono nuovamente — con votazione plebiscitaria — trionfanti all' urna.

Seguirono pure le elezioni parziali comunali, e ciò per la nomina di un terzo dei consiglieri.

Riuscì intera la lista del Municipio e cioè:

Della Ianna Antonio con voti 302
Sartori dott. Gio Batta 279
Cristofoli avv. Girolamo 276
Lacchin cav. Giuseppe 274
Fornasotto avv. Enrico 239
Zanchetta Pietro 212
Bonatto Edoardo 212

Per la minoranza è riuscito il dott. Matteo Saint Poll voti 199.

San Vito di Tagliamento

Dal nostro corrispondente, all'ora in cui scriviamo, nulla abbiamo ricevuto di completo sui risultati delle elezioni provinciali e comunali.

Sappiamo però che una sola fu la lista, formata da sette nomi di vecchi consiglieri. Un solo nome nuovo quello cioè dell'ingegnere Nigris.

Pel consiglio provinciale, senza competitori, si presentarono: Burovich co: Nicolò (rielezione) e Morassutti dottor Pio sindaco di San Vito che certamente sono riusciti.

A domani corrispondenze, note elettorali, polemiche — fra cui una risposta del signor Scotti, segretario comunale di Majano — per le quali manca oggi lo spazio.

Cividale, 23 (*rit*). **Teatro** pro Incendiati. — Al breve cenno di ieri aggiungiamo, per debito di cronisti, che le *Mosche bianche* del Cecconi vennero interpretate, dai nostri bravi dilettanti, con la passione e l'amore di veri artisti.

Analizzando i personaggi della commedia secondo l'ordine delle rispettive parti diremo che il sig. dott. Ciani sotto le vesti di Natale Marina dimostrò di avere ottime tendenze; la signora E. Rizzi fu una Leandra Giardini dotata di arte magistrale; il sig. G. A. Marioni un Carlo de Lego senza rivali; la signorina T. Tonini una contessa Olimpia due altera; il sig. O. Mazzoni un Tullio Fava garbato artista, senza caricature; il sig. U. Viola un Giacomo Tirella brillante che conquistò e piacque; la sig. O. Rosso una Coriolana ingenua che piacque; il sig. R. Rosso un dott. Girlando intonato; la signora R. Malagnini un Agata spigliata e simpatica, che sa conquistarsi la simpatia del pubblico, ed infine il sig. C. Podrecca, il decano dei filodrammatici cividalesi, un Momolo perfetto, una vera macchietta.

Gli esecutori ebbero parecchie chiamate e battimani. Il teatro conteneva la migliore società, ed era affollato.

Assisteva pure allo spettacolo una numerosa squadra di alunne della R. Scuola Normale di S. Pietro al Natisone, con le insegnanti e la gentile signora Direttrice Linda Cucavaz-Foja nesi.

Merita poi ricordato quel faticone e simpatico suggeritore sig. A. Zuliani nonchè il Direttore di scena sig. O. Gosano.

Il merito principale però di tutto questo assieme di provetti dilettanti artisti, è dovuto al dott. G. Marioni che con animo di vero appassionato per le cose belle e benefiche ha saputo mettere assieme e tenere unito col legaccio della cortesia, della gentilezza e della costanza un nucleo di gentili volonterosi, che i cividalesi sentono sempre volentieri.

25 giugno — **Gara** di tiro a segno. — Al momento che vi scrivo, e sono le 19.30, seguita la gara, e perciò i risultati definitivi non si conoscono, sebbene si possono prevedere.

Vi dirò soltanto che la gara fu animatissima.

Tiro al piccione. — La giornata di oggi resterà un gradito ricordo per i partecipanti alla gara, venuti da Udine, da S. Daniele, da Fagagna, da Trieste, da Padova e da altri siti.

Fin dalla mattina e per tutta la durata della gara il tempo si mantenne fra il sì ed il no, ora minaccioso, ora calmo, ma in complesso soddisfacente per i tiratori.

Nella incantevole conca di Zuccola, ammirata da quanti oggi la visitarono, convennero molti amanti e dilettanti di questo genere di sport.

I Triestini non terminavano di sublimare il pittoresco ritrovo, e sembra che il par. li sia stato deciso di ripetere la gara.

I cicaloni, arrivati poco prima della gara in ceste coperte di tela, erano 400.

Alla prima, gara Natisone, si inscrissero ventitre tiratori.

Nella seconda, gara Cividale, si inscrissero ventitre, nella prima prenotazione, e poi altri undici e così in tutti erano trentaquattro.

Alle 9.30 si sparò il primo colpo, alle 17.30 l'ultimo, e ciò per mancanza di piccioni.

Il I e II premio della gara Natisone, vennero di comune accordo divisi fra i signori Mattiussi e Nigris (L. 161).

Il III venne vinto dal sig. Pessi, il IV dal sig. Gaspari, il V dal sig. Zucco.

Nella gara Cividale vennero premiati i signori:

I Vigo, II Zucco, III Nigris, IV Onesti, V Muratti, VI Pessi, VII Mattiussi.

In ultimo vennero fatte alcune pulles, e durante la gara si fecero diverse puntate.

Tutti rimasero soddisfatti.

Treppo Grande, 25 (*Min*) — **Incidente ciclistico** — Ieri verso le 15 e mezza, il signor direttore della filanda di Venzone, Giuseppe Sormani, ed il maestro sig. Umberto Croci, venendo in bicicletta da Treppo Grande, essendo la strada molto ripida, nella svoltata di fronte alla chiesetta di Treppo Piccolo, accidentalmente si urtarono cadendo entrambi dalla macchina. Il signor Sormani riportò la lussazione alla spalla destra, ed il maestro Croci lesioni in diverse parti.

Il Direttore Sormani fu portato in una casa vicina ove venne prontamente curato dal medico Giorgini. Ad entrambi i feriti auguri di pronta guarigione.

IDEE NUOVE

II.

Il corpo umano evidentemente è parte dell'infinito cosmo creato, ed oggi più che mai raggiunta la certezza della materia unica ne' suoi atomi — anzi, ne' suoi elettroni — dobbiamo piegare la mente alla logica conseguenza che se c'è unità fondamentale della materia in tutte le sue modalità e in tutte le sue forme, essa deve pure subire le stesse leggi nel suo equilibrio e nei suoi disequilibri.

***

L'etere sarebbe dunque la materia «una» — originaria e creatrice di tutte le cose. — Il suo condensamento diventa ponderabile negli «elettroni» che sono centri di forza — cariche elettriche infinitesimali, del quali i sensi umani e gli istrumenti ideati non riescono a ponderare la forza.

L'antico «atomo» è un sistema, un complesso di «elettroni» identici fra loro, che si muovono nei limiti dell'atomo con velocità immensa e possiedono cariche elettriche positive e negative.

La varietà degli atomi proviene dal numero e dalla disposizione degli elettroni che li compongono.

Tutta la materia sarebbe così composta; d'onde la «teoria elettroatomica» sulla quale s'impernia tutta la corrente delle nuove scoperte scientifiche.

Quella che a noi sembra materia non sarebbe che «elettricità condensata». Finora il movimento era un attributo della materia, non la materia. Ora invece forza e materia risultano identiche e l'energia indispensabile per l'esistenza della materia, poichè questa non esiste senza energia.

Il «protoplasma» è il primordiale sistema fisico, organizzato, vivente, elettrizzabile ed elettromotore, e vive per assumere l'energia elettrica e trasformarla nelle energie dalle quali l'attinge.

Gli esseri viventi sono doppiamente elettrizzabili come altresì trasformatori di energia elettrica per la quale essi nascono, si sviluppano e vivono.

***

Cos'era l'elettricità allora che Talete da Mileto, uno dei savi della Grecia, 600 anni prima di Cristo, scopriva che l'ambra gialla, stropicciata, ha la facoltà di attrarre i corpi?

Chi avrebbe potuto allora immaginare che quel piccolo fenomeno doveva essere il punto di partenza di un vasto ramo di scienza?

Passò la splendida civiltà greca e latina e tranne un breve cenno nella «Storia Naturale di Plinio», nessuno sviluppo ebbe la scoperta di Talete.

Bisogna arrivare al secolo XVI, quando il medico inglese Gilbert attirò l'attenzione dei dotti sopra un fenomeno osservato senza frutto da più di 2000 anni, riunendo in un sol corpo di dottrina tutti i fenomeni analoghi da lui osservati.

Verso il 1670 Ottone von Guericke costituiva la prima macchina elettrica embrionale, facendo girare rapidamente con una mano, un globo di zolfo attraversato da un asse e strofinando coll'altra un pezzo di panno per trarre scintille.

In seguito Haukshen sostituì allo zolfo un globo di vetro. Infine Ramsen, inglese, e il dottor Ingenhaus di Vienna nel 1766, diedero alla macchina elettrica la forma che conserva tuttora. Con questa macchina però non si può ottenere che l'elettricità positiva. Nairne, inglese, per elettrizzare gli ammalati ideò la prima macchina nella quale *si possono raccogliere simultaneamente* le due elettricità.

Avemmo poi dall'Henley, l'«elettrometro». Poi venne la famosa esperienza della bottiglia di Leyda, che servì ad immortalare il nome di Müschenbroeck nel 1846.

Poco dopo Franklin spiegò l'identità della folgore colla elettricità e fece la magnifica scoperta del potere attrattivo delle punte, d'onde il parafulmine».

Il genio italiano con Volta e Galvani viene ad aprire una nuova via alla scienza creando una seconda sorgente di elettricità.

Al nostro Galvani va dato il vanto *di avere fatto la più importante scoperta*, per quanto riguarda l'elettricità nel nostro organismo. L'esperienza sua nella quale ottenne la contrazione muscolare quando fece toccare il muscolo della rana col nervo, rimase a provare che ogni organismo vivente, dalla semplice cellula al più perfetto, contiene e genera elettricità statica e dinamica, per la quale vive e funziona.

Tutti i tessuti ed organi animali e vegetali mostrano al galvanometro correnti elettriche che sono la causa e l'essenza della vita, l'energia vitale che fa combiere all'organismo le diverse funzioni.

Il nostro organismo possiede una quantità di energia elettrica proveniente dai suoi ricambio materiale. Esso è sano e vigoroso quando le proprietà elettrogeniche si conservano costanti e la produzione elettrica ne eccede, nè fa difetto, quando esiste cioè un equilibrio fra la produzione ed il consumo, conservando un'alto potenziale elettrico.

La luce, l'aria, il calore, l'idroterapia, le variazioni superficiali di temperatura, le reazioni chimiche della digestione, e qualunque movimento muscolare, producono in noi elettricità.

Tutto ciò che ci rinvigorisce, ci allieta, ci ricrea, ci eccita, non siamo soliti dire che: «ci elettrizza?»

Ogni atto della nostra vita *vegetativa od intellettuale nasce dalla energia* elettrica e ne consuma.

Quando essa diminuisce, l'organismo è infiacchito e languido. Nelle giornate *senza sole*, specie se umide e sciroccali, ci sentiamo oppressi e stanchi. Manca a noi un elemento di energia vitale elettrica. Qualunque cambiamento di densità, di conducibilità, di menomata produzione elettrica danno lo stato di malattia.

In una parola, se questo bilancio di entrata ed uscita viene in qualsiasi modo alterato, — cioè il potenziale elettrico diminuisce od aumenti fuori del normale, — noi siamo malati.

Poichè ci sono malattie per difetto di energia (catarri, atrofie, paralisi, ecc. ecc.) malattie per eccesso (febbri, infiammazioni, ipereste sie, ecc.) e malattie miste per disuguale distribuzione.

Non c'è chi non veda la necessità di provvedere a ripristinare le correnti elettriche del nostro corpo, — destinate a produrre e regolarizzare lo stato funzionale — ed attivare il ricambio organico.

Tutto questo — per dire quanta speranza ci sia lecito nutrire per l'indagine medica rivolta alla cura coll'elettricità — per trasfondere questa fede negli altri — e soprattutto per spronare lo studioso ad aver coraggio — e proseguire senza tema per la via luminosa che ci addita l'avvenire.

«Datemi un punto d'appoggio e vi solleverò il mondo», disse Archimede. E questo punto evidentemente è celato nella elettricità, fulcro misterioso ed ultrapotente della compagine universale.

L. Lomb.

LA TESTIMONIANZA DEI COLORI

Le stelle che vediamo nel firmamento non sono tutte dello stesso colore. Gli astronomi si basano su questa differenza di colori per valutare l'età delle stelle. Il fabbro che scalda il ferro nella fucina può dire all'incirca il grado di temperatura di questo ferro il quale passa dal rosso vivo al rosso quasi bianco a seconda che la sua temperatura è più o meno elevata. Infine, ognuno, a prima vista, può giudicare il grado di salute di una giovane incontrata per via, dal colore delle guance e delle labbra di lei. Se il viso è pallido, gli occhi cerchiati, l'aspetto triste e preoccupato, vuol dire che essa non ha sangue abbastanza, è anemica ed ha bisogno delle Pillole Pink.

Guarigione della cognata di una levatrice mediante le Pillole Pink.

La signora Rondoni Domenica, levatrice, Via Ospedale, Forlimpopoli, scriveva recentemente:

«La cura delle Pillole Pink ha dato risultati ottimi nel caso di mia cognata.

Essa aveva contratta la febbre tifoidea e durante un mese e mezzo fu eccessivamente malata. Allorquando la febbre l'abbandonò, si trovava in istato pietoso. Era eccessivamente pallida, soffriva palpitazioni di cuore, provava disgusto per qualsiasi nutrimento, era debole e continuamente oppressa.

Era spaventosamente anemica. Consigliai le facessero seguire la cura delle Pillole Pink. Ne ottenne il più grande sollievo. Un sensibile miglioramento si manifestò rapidamente, ricuperò il suo bel colorito, un ottimo appetito e le forze. Le palpitazioni erano scomparse. La sua convalescenza che si prevedeva lunga e pericolosa fu invece brevissima grazie alle Pillole Pink.

Le Pillole Pink sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, le irregolarità, la leucorrea, malattie che sfiniscono il *corpo e rovinano il viso*. *Esse guariscono* pure i mali di stomaco, il reumatismo, le emicranie, nevrastenia, sciatica, nevralgie, debolezze nervose.

Si trovano in tutte le farmacie, e al deposito A. Merenda, 5, Via S. Girolamo, Milano, 3.50 la scatola e L. 18 le 6 scatole, franco. Un medico addetto alla casa risponde gratuitamente a tutte le domande di consulto.

Giovanette, interessatevi

Le giovanette debbono impressionare, devono pensar sempre a far impressione. Se non ci pensano spetta ai parenti a pensarci in loro vece. Le giovanette in mancanza della bellezza reale, debbono attirare l'attenzione con l'aria di salute sprigionantesi da tutta la loro persona; non debbono attirare gli sguardi per dare una impressione di tristezza provocata da una brutta cera. Le Pillole Pink *danno alle giovanette* sangue salute e buona cera.

E. Mercatali, *direttore proprietario*
Giovanni Oliva, *ger. responsabile*

Ringraziamento

La famiglia del compianto *Rizzi Enrico* ringrazia sentitamente tutti coloro che in qualsiasi guisa si prestarono nella luttuosa circostanza della morte del loro amato estinto, assicurando per tutti la più profonda *riconoscenza*.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il "Friuli„ presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

Magazzino chincaglierie-mercerie

AUGUSTO VERZA - UDINE

Via Mercatovecchio N. 5 e 7

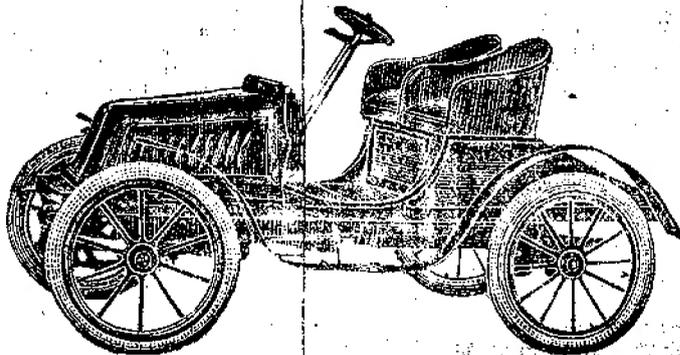
Premiata officina meccanica per la costruzione e riparazione biciclette e motociclette

PREZZI MITISSIMI

Grande Deposito

BICICLETTE

dalle più accreditate Fabbriche Nazionali ed Estere e di quelle di propria fabbricazione

Si assume la costruzione di qualunque tipo di bicicletta garantendone la perfetta lavorazione ed eleganza.

BICICLETTA D'OCCASIONE

con garanzia per il materiale e costruzione

Lire 190

senza fanale e campanello

Biciclette popolari

L. 160

senza fanale e campanello

Verniciatura a fuoco e nichelatura sistema perfezionato

Assortimento accessori, pezzi di ricambio, coperture, camere d'aria, costumi per ciclisti, berretti, guanti, calze, gambali, mantelline, impermeabili gomma e loden, ecc. ecc.

Articoli da viaggio - Sopra scarpe gomma - Articoli fotografici - Racchette - Palle e reti per Tennis - Palloni per sfratto e calcio - Rinvigoritori

Unico rappresentante con deposito Biciclette e Motociclette Peugeot ed altre

Premiato Lavoratorio Pellicceria - Deposito Pelli — N.B. - Si tengono in custodia pellicceria garantendole dal tarlo.

PREZZI MITISSIMI

MALATTIE SEGRETE

GLANDULARI E DELLA PELLE

sifilide - ulcera - scole - goccette stringimenti uretrali

guariti in breve tempo e senza conseguenze

IMPOTENZA - POLLUZIONI - STERILITA'

Curate con splendidi risultati nell'antico e premiato Gabinetto privato del

Dott. **CESARE TENCA**

secondo i metodi più in voga nelle cliniche di

PARIGI — BERLINO — VIENNA

MILANO - Vicolo S. Zeno, 6

Visite dalle ore 10 alle 11, dalle 14 alle 16. — Consulti per lettera. — Chiedere modulo. — Segretezza. — Si parlano le principali lingue.

PROVATE IL

Esigere la Marca Gallo

Il SAPONE BANFI ALL'AMIDO non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio.

Verso cartolina-vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi MILANO, spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta l'Italia.

All'Ufficio Annunzi del *Friuli* si vende:

Ricciolina a lire 1.50 e 2.50 alla bottiglia.

Acqua d'oro a lire 2.50 alla bottiglia.

Acqua Corona a lire 2 alla bottiglia.

Acqua di gelsomino a lire 1.50 alla bottiglia.

Acqua Celeste Africana a lire 4 alla bottiglia.

Cerone americano a lire 4 al pezzo.

Ford-tripe centesimi 50 al pacco.

Anticanizie A. Longega a lire 3 alla bottiglia.

REGISTRI A PESO

Legatura solidissima in 1/2 fustagno e cuciti con refe - carta greve satinata fincata ad una e due colonne e doppia partita

cent. 90 il chilo

vendibili nelle

Cartolerie M. BARDUSCO - Udine

La réclame è la vita del commercio

Linee del NORD e SUD AMERICA

SERVIZIO RAPIDO POSTALE SETTIMANALE

diretto dalle Compagnie

" Navigazione Generale Italiana „

(Società riunite Florio e Rubattino)

Capitale sociale L. 60,000,000 - Emesso e versato L. 33,000,000

" La Veloce „

Società di Navigazione Italiana a Vapore

Capitale emesso e versato L. 11,000,000

Rappresentanza Sociale

Udine — 94 - Via Aquileia - 94 — Udine

Prossime partenze da GENOVA

per NEW-YORK A richiesta si dispensano biglietti ferr. per l'interno degli Stati Uniti.

VAPORE	Compagnia	Partenza
CITTÀ DI TORINO	La Veloce	— giugno
NORD AMERICA	»	4 luglio
LOMBARDIA (n. cost.)	N. G. I.	11 »

per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

VAPORE	Compagnia	Partenza
SIRIO	Nav. Gen. It.	— giugno
VENEZUELA	La Veloce	29 »
CITTÀ DI MILANO	»	18 luglio
UMBRIA (n. cost.)	N. G. I.	20 »

Partenza da Genova per Santos e Rio-Janeiro (Brasile)

Il **9 Luglio 1905** partirà il vapore della Veloce **Duchessa di Genova**

Partenza postale da GENOVA per l'AMERICA CENTRALE

1.° luglio 1905 - col piroscafo della Veloce Centro America

Linea da Genova per Bombay e Hong-Kong tutti i mesi

Linea da Venezia per Alessandria ogni 15 giorni. Da UDINE un giorno prima.

Con viaggio diretto fra Brindisi e Alessandria nell'andata.

N.B. — Coincidenze con il Mar Rosso, Bombay e Hong-Kong con partenze da Genova.

IL PRESENTE ANNULLA IL PRECEDENTE (Salvo variazioni).

Trattamento insuperabile - Illuminazione elettrica

Si accettano **passeggieri e merci** per qualunque porto dell'Adriatico, Mar Nero, Mediterraneo; per tutte le linee esercitate dalla Società nel Mar Rosso, Indie China ed estremo Oriente e per le Americhe, del Nord. e del Sud e America Centrale.

TELEFONO N. 2-34 — **TELEFONO N. 2-34**

Per corrispondenza **Casella postale 32.** Per telegrammi: *Navigazione*, oppure *Veloce*, Udine

Per informazioni ed imbarchi passeggieri e merci rivolgersi al Rappresentante delle DUE Società

in UDINE signor PARETTI ANTONIO - Via Aquileja N. 94

Telefono senza fili sopra a grandi espressi di nuova costruzione.

(Marca di Fabbrica Depositata)

LA VERA

ANTICANIZIE

A. LONGEGA

Questa importante preparazione, senza essere una tintura, possiede la facoltà di ridonare mirabilmente ai capelli e alla barba il primitivo e naturale colore **biondo, castano e nero**, bellezza e vitalità come nei primi anni della giovinezza. Non macchia la pelle, nè la biancheria; impedisce la **caduta dei capelli**, ne favorisce lo sviluppo, pulisce il capo dalla forfora.

Una sola bottiglia dell'Anticanizie Longega basta per ottenere l'effetto desiderato e garantito.

L'Anticanizie Longega è la più rapida delle preparazioni progressive finora conosciute; è preferibile a tutte le altre perchè la più efficace e la più economica.

Chiedere il colore che si desidera: biondo, castano o nero.

Si vende presso l'Amministrazione del giornale « *Il Friuli* » a lire 3 alla bottiglia di grande formato e presso il parrucchiere A. *Gervasutti* in Mercatovecchio.

Udine 1905 — Tip. Marco Bardusco